

Forse non tutti sanno che Marconi...

a cura della Redazione

Premessa

Già abbiamo ampiamente documentato la vita di Guglielmo Marconi nella rivista "al sàs - storia, natura, cultura" n. 20/2009, intitolata: "speciale Marconi". Tuttavia ci sembra importante inquadrare storicamente, con una breve introduzione, gli episodi curiosi descritti di seguito, vissuti dall'illustre scienziato.

Guglielmo nasce a Bologna il 25 aprile 1874 da Giuseppe Marconi (originario di Capugnano nell'Appennino bolognese) e da Annie Jameson una ragazza irlandese venuta a Bologna per studiare "il bel canto". Dopo poco tempo la famiglia si trasferisce dalla città nella casa di campagna, Villa Griffone, in località Pontecchio, di proprietà del padre. Qui il ragazzo, già a 14 anni, manifesta un forte interesse per le materie scientifiche, la fisica e la chimica. Non frequenta scuole regolari, viene istruito da un educatore privato (consegue la licenza elementare a 13 anni), è soprattutto autodidatta.

Ottiene dal padre l'abbonamento a un'autorevole rivista tecnica edita a Milano "L'Elettricità", la studia con attenzione e riproduce tutti gli

esperimenti suggeriti. Nel gennaio 1894 muore Heinrich Rudolf Hertz e Guglielmo mostra un particolare interesse per gli articoli della rivista che descrivono le ricerche compiute dallo scienziato tedesco sulle onde elettromagnetiche. Nella sua mente si accende un'idea che sarà l'obiettivo di tutta la sua vita: utilizzare le onde elettromagnetiche per le comunicazioni senza fili a grande distanza e per il salvataggio di vite umane sulle navi in mare.

Mette a punto un trasmettitore "a scintille" che irradia onde elettromagnetiche, e un ricevitore chiamato "coherer" (coesore) che capta e rivela le onde, entrambi attrezzati con antenna e presa di terra. Nell'estate del 1895 (Guglielmo ha 21 anni) si verifica il momento storico, che segna l'inizio dell'era delle comunicazioni senza fili. Marconi dal giardino della villa paterna lancia un segnale telegrafico Morse, i tre punti della lettera "S", che superano un ostacolo naturale, la collina dei Celestini (che si erge di fronte alla villa). Vengono captati dal ricevitore, collegato a un campanello elettrico, tenuto dal fattore Mignani

e dal fratello di Guglielmo, Alfonso, a circa 2,5 Km oltre la collina. Il campanello squilla tre volte e Alfonso, come risposta, spara un colpo di fucile.

Qui inizia la luminosa carriera di Marconi, scienziato e imprenditore, che durerà oltre 40 anni, fino al 1937 (anno della sua morte, a 63 anni, per infarto) totalmente dedicata con tenacia e perseveranza all'obiettivo di potenziare e diffondere quel sistema di comunicazione senza fili che, ancora oggi, ha profondamente cambiato il nostro modo di vivere.

Elettromagnetismo, questo sconosciuto

Durante i primi esperimenti di trasmissione in Francia nel 1899, con l'obiettivo di superare l'ostacolo del Canale della Manica, fu molta la curiosità intorno agli strani macchinari impiegati dal giovane Marconi (che allora aveva solo 25 anni). Dopo che una donna ritenne il telegrafo senza fili responsabile del suo prurito ai piedi, a Vimereux, sulla costa francese vicino a Boulogne, si verificò uno strano caso di "sindrome da telegrafo senza fili". La stazione trasmittente era presidiata giorno e notte, e una notte era in servizio un giovane assistente, W.W. Bradfield.

Fig.1. Guglielmo Marconi con uno dei suoi collaboratori in una delle prime stazioni radio (foto proprietà Fondazione G. Marconi).



“In una notte tempestosa Bradfield era di servizio nella stanza della radio di Vimereux, quando un uomo vi entrò a precipizio impugnando una rivoltella e urlando che le onde elettromagnetiche gli causavano acuti dolori intestinali. Il giovane Bradfield si comportò come se nulla di straordinario fosse accaduto. Senza il minimo segno di panico, manifestò la più profonda simpatia e comprensione; disse al pazzo di aver saputo di altre persone che soffrivano dello stesso male. Tuttavia, aggiunse, egli poteva considerarsi fortunato perché si era presentato al solo uomo al mondo capace di guarirlo. Se, continuò Bradfield, il visitatore avesse voluto essere così cortese da lasciarsi praticare una lieve scossa, sarebbe rimasto immune dalle onde elettromagnetiche per il resto della sua esistenza. Il malato, felice, si affrettò ad acconsentire. In primo luogo, prescrisse Bradfield, avrebbe dovuto liberarsi di tutte le monete che aveva in tasca e, naturalmente, anche del grosso pezzo di metallo che teneva nella mano destra. Nulla poteva sembrare più logico e il francese fu felice di sbarazzarsi dell’arma. Allora Bradfield gli fece provare una leggera scossa elettrica e l’uomo se ne andò soddisfatto ed evidentemente guarito, dato che non si fece più rivedere” (Fig.1).

(Dal volume: Degna Marconi Paresce, *Marconi mio padre*, Di Renzo Editore, Roma, 2008, p. 82)

Marconi, giovane e uomo del mondo

Nel settembre 1899 Marconi, a soli

25 anni, era già famoso, ma aveva ancora l’aria di un ragazzo, e questo nuoceva alla sua credibilità. Pensò quindi di farsi crescere un folto paio di baffi sperando che gli avrebbero dato un aspetto più maturo. Salpò quindi sul transatlantico Aurania per gli Stati Uniti, dove lo aspettava una miriade di giornalisti incuriositi. Queste sono alcune delle descrizioni che fecero di quel giovane Marconi.

“Quando i passeggeri cominciarono a scender giù per la passerella dell’Aurania, ben poche tra le numerose persone che si trovavano sul molo riconobbero in quel giovane, che sembrava quasi un ragazzo, l’uomo il cui nome è divenuto tanto famoso negli ambienti scientifici”, scrisse un cronista sull’*Herald*.

Un altro cronista lo giudicò: *“un giovane serio e alquanto chiuso che parlava poco, ma sempre a proposito”*. Un altro invece lo descrisse così *“non più alto di un francese, e non più anziano di un quarto di secolo. Non è che un ragazzo, con l’indole allegra e gli entusiasmi di un ragazzo, ma sembra avere la concezione dinamica della vita intesa come lavoro che è tipica di un adulto...”*. Non mancarono alcuni commenti più ironici: *“quando si conosce Marconi, non si può fare a meno di notare che è uno straniero. Ciò traspare da ogni particolare del suo aspetto. Veste all’inglese. Come statura è francese. Porta tacchi da militare spagnolo. I capelli e i baffi sono quelli di un tedesco.*

Fig.2 Ritratto di Guglielmo Marconi da giovane. Marconi a poco più di vent'anni era già famoso, ma aveva l'aria da ragazzo che nuoceva alla sua credibilità; decise quindi di farsi crescere i baffi nella speranza di sembrare più maturo (foto collezione Soresini, proprietà Fondazione G. Marconi).



Sua madre è irlandese. Suo padre italiano. Tutto sommato, non si può proprio dubitare che Marconi sia un autentico cosmopolita” (Fig.2).

(Dal volume: Degna Marconi Paresce, *Marconi mio padre*, Di Renzo Editore, Roma, 2008, pp. 85-86)

Quella certa signorina Holman

Il 9 novembre 1899, dopo aver fondato negli Stati Uniti, nel New Jersey, la Marconi American Company, Guglielmo Marconi salpò coi suoi tecnici sul piroscafo St. Paul per il viaggio di ritorno dall’America all’Inghilterra alla volta di

Southampton. A bordo c’erano 375 passeggeri, ma furono solo due gli inseparabili compagni di viaggio: un giornalista, H.H. Mc Clure, uno dei primi ed influenti ammiratori della telegrafia senza fili, e una certa Joshepine B. Holman, un’avvenente e ricca ragazza di Indianapolis.

La predilezione di Guglielmo andò senz’ombra di dubbio alla signorina Holman, e durante il viaggio se ne innamorò. L’infatuazione di Guglielmo si trasformò poi in qualcosa di più perché i due si fidanzarono e infine programmarono il loro matrimonio. La madre di Guglielmo, Annie Jameson, rimase spiazzata, ma nelle corrispondenze da Pontecchio col

Fig.3. Guglielmo Marconi in piacevole compagnia durante una delle numerose traversate tra l’Europa e gli Stati Uniti (foto proprietà Fondazione G. Marconi).



figlio non lasciò mai trasparire i suoi dubbi sul matrimonio.

Nell'aprile del 1902, quando la madre apprese che il fidanzamento era stato rotto, disse di esser lieta che fosse stata la signorina Holman a romperlo e che, nonostante tutto, fossero rimasti amici. Durante un'altra traversata transatlantica nel 1903, sul piroscafo Lucania, Marconi si innamorò anche di una certa Inez Milholland e anche a costei chiese di sposarlo. Ma pure questa volta la cosa non andò a buon fine. La ragazza pare che avesse alcune caratteristiche sgradite a

Marconi: era un'intellettuale e una femminista (Fig.3).

Il loro idillio durò poco perché fu superato da un innamoramento ben più importante. Nell'estate del 1904 Guglielmo conobbe la diciannovenne Beatrice O'Brien, una bella ragazza, figlia di un barone irlandese. Se ne innamorò perdutamente e la sposò nel marzo 1905. Dal matrimonio con Beatrice nacquero quattro figli: Lucia nel 1906 (che purtroppo morì di malattia dopo poche settimane dalla nascita), Degna nel 1908, Giulio nel 1910 e Gioia nel 1916.

Fig.4. Guglielmo Marconi con la moglie Beatrice O'Brien e i tre figli, da sinistra, Degna, Giulio e Gioia (foto proprietà della Fondazione G. Marconi).

